

# Liberi di Leggere

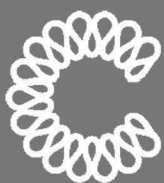
## FESTA DELLA LETTURA CONDIVISA

«La libertà, Sancio, è uno dei più preziosi doni che i cieli abbiano mai dato agli uomini». È Don Chisciotte che parla, il folle cavaliere intento a fare di questo mondo un luogo di verità e giustizia. Anche Cervantes ha in grande stima la libertà: ne aveva fatto dure esperienze di privazione, per cui non sorprende che nel prologo alla prima parte del *Don Chisciotte* rivendichi con ferma decisione la libertà dei suoi lettori. Era come dire che nel Romanzo non si entra che dalla porta grande della libertà interiore del soggetto. Quello è il senso del «desocupado lector» che ha impegnato i critici di ogni tempo: *desocupado*, cioè libero. Essere lettori significa essere liberi, esercitare una libertà che nessuna oppressione potrà mai fermare, nessuna violenza arrestare, nessun divieto restringere. Cervantes sapeva di cosa parlava, sapeva che la lettura non è semplicemente un'attività dell'uomo istruito, ma un dono nel cui impegno il lettore alimenta la struttura della propria libertà. Perché questa non è un qualcosa che si ha o non si ha una volta per tutte, ma una quotidiana conquista che giorno dopo giorno dev'essere meritata. Ai tempi di Cervantes erano solite le letture pubbliche: in una locanda alla sera, in una pausa dalle fatiche del giorno o del viaggio, in una piazza un dì di festa. Era un momento di condivisione, un modo di stare insieme. Lettori erano quelli che leggevano e quelli che ascoltavano – perché ascoltare era anche un modo di leggere. Si leggeva e si ascoltava, e al contempo si beveva e si mangiava, si rideva e si interrompeva la lettura con battute di spirito perché era sempre una lettura partecipata, un'esperienza unica e irripetibile che si affermava tra gli altri rumori della vita. E quella lettura della locanda o della piazza formava una comunità, creava un senso di appartenenza solidaria all'interno di un medesimo orizzonte di lettura – talvolta anche di vita. Erano le fievoli comunità dei lettori, cangianti di giorno in giorno e di locanda in locanda, ma poi anche nelle fabbriche di un tempo, nelle pause di un lavoro opprimente, o nei campi di rifugiati dei nostri, nella sofferenza solidale che attende di là dei nostri muri. Un modo di leggere il cui tessuto fatto dell'intreccio di voce e di ascolto dà sostanza a una socialità in cui l'idea di condivisione forgia un senso di destino comune – di comunione o comunità. La modernità segna la svolta verso la lettura privata. Si legge a casa, ognuno un proprio libro, ma in silenzio per non disturbare la lettura degli altri. E quel silenzio fatto ormai abitudine è sintomo della nostra radicale solitudine e del nostro individualismo di comodo. L'importanza che diamo alla lettura ha questo grande limite: per noi si tratta di una attività solitaria e silenziosa. Questo insegna la scuola. Tuttavia, forse la lettura di un tempo, quella lettura fatta ad alta voce e nata per essere condivisa, potrebbe essere in questo nostro tempo cinico e buio un modo per farci riscoprire il fondo più nascosto di noi stessi e in esso vedere che forse non tutto è andato perduto ed è ancora tempo di caldeggiare una speranza. Un libro in mano è sempre un gesto rivoluzionario. È per questo che *ComparAzioni* vi invita alla Festa della lettura condivisa: leggeremo il *Don Chisciotte* come una volta, per non dimenticare cosa è per noi la lettura, cosa può fare un libro. Il libro lo mettiamo noi, magari anche qualcosa da bere e da mangiare. Chi vi si vorrà unire porterà la propria voce, la propria voglia di stare insieme e il proprio entusiasmo. Tutto quanto all'insegna dell'infinito intrattenimento portato avanti dalla comunità dei liberi lettori del *Don Chisciotte*.

venerdì, 13 maggio 2016

Cortile della Biblioteca di Scienze Letterarie e Filologiche

Via Bava 31



IV CENTENARIO  
CERVANTES

comparAzioni



il cortile  
che non c'è